

# 4 CHIACCHIERE PER STARE VICINI

sportello telefonico di ascolto rivolto alle persone anziane



Ti senti solo?

Ti mancano i tuoi cari?

...e i tuoi amici?

Se hai voglia di parlare con qualcuno

chiama il numero **02.76037.700**

dalle 15,30 alle 17,30 dal lunedì al venerdì

Risponderà un volontario che ti ascolterà

di don Angelo Cazzaniga

**D**omenica  
21 febbraio inizia  
la Quaresima.  
Il nostro

Arcivescovo ci invita  
a lasciarci interrogare  
dalle ferite ancora aperte  
della pandemia  
e a reinventare itinerari  
penitenziali per celebrare  
una «Pasqua nuova».

Abbiamo ancora vivo il ricordo di celebrazioni liturgiche dell'anno 2020 mortificate dai protocolli del lockdown: chiese deserte, riti seguiti a distanza, mancanza di celebrazioni comunitarie...

«Solo persone nuove possono celebrare la Pasqua nuova, perché si radunano, pregano cantano, con cuore nuovo. Pertanto più seria e attenta dovrà essere la celebrazione della Quaresima, accogliendo la parola che chiama a conversione», così l'Arcivescovo nella terza lettera alla Chiesa ambrosiana. Per diventare persone nuove suggerisce di riproporre e reinventare itinerari penitenziali. Proviamo a fare qualche esempio.

**Riattivare la memoria.** Vuol dire lasciarsi interrogare e inquietare dalle ferite che il 2020 ha prodotto all'interno del tessuto sociale e relazionale perché cresca il desiderio di vita e di impegno. Coltivare la memoria non vuol dire semplicemente ricordare fatti passati, ma reagire a questo tempo che ha disintegrato tante certezze e aperto numerosi interrogativi. Anche il popolo d'Israele ha sperimentato nel deserto questa pedagogia: così la storia - per quanto drammatica - non diventa punizione di Dio, ma luogo privilegiato di apprendimento.

**Riattivare il discernimento.** Dio comunica con l'umanità in particolare per mezzo dei segni dei tempi che richiedono cristiani attenti e maturi in grado di recepirli. È necessaria una predisposizione e una educazione al discernimento dai ministri ordinati fino all'ultimo battezzato per saper valutare il tempo che abbiamo vissuto e scoprire con grande libertà in quale direzione ci conduce. Il Vaticano II ci ha ricordato in maniera evidente che «è dovere permanente della Chiesa scrutare i segni dei tempi e interpretarli alla luce del Vangelo» (GS 4).

**Riattivare la fantasia.** È una asceti spirituale: l'ascolto della storia e delle ferite degli uomini e delle donne vuol dire abbandonare la rigidità dell'agenda e affidarsi alla libertà dello Spirito. Se, come abbiamo fatto alla fine della prima ondata, seguiremo la tentazione di ritornare alla normalità, entreremo in un futuro fotocopiato, rimandando ulteriormente il discernimento operato.

**Riattivare il "noi".** Nell'ultima enciclica il Papa ci ha ricordato che «nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme» (FT,32). Soltanto la riscoperta urgente del "noi" ci aiuterà a ri-attivare la socialità congelata e limitata dal distanziamento sociale e dall'isolamento. È una opportunità che la comunità cristiana non può perdere per realizzare le riforme necessarie, dal momento che la pandemia ha smascherato i limiti di una presenza ancora troppo legata alla pastorale tradizionale e alla dimensione culturale.

**Riattivare il ministero ordinato.** L'isolamento nelle case e l'impossibilità di frequentare in presenza le liturgie e le attività pastorali hanno messo in discussione la centralità del presbitero all'interno della vita ecclesiale. La scoperta o riscoperta della ricchezza della spiritualità familiare, della centralità della Parola di Dio pregata e meditata, della preziosità del sacerdozio battesimale diventano occasione per realizzare quanto già chiedeva la teologia del Vaticano II: il presbitero non sia più solo al centro della vita liturgica, pastorale e decisionale della comunità, ma si relazioni con i fedeli da fratello (LG 32).

«Pertanto - conclude l'Arcivescovo - più seria e attenta dovrà essere la celebrazione della Quaresima, accogliendo la Parola che chiama a conversione».

## In Quaresima